

Gazzetta del Sud 29 Maggio 2018

A “Matassa” un nuovo pentito

Il processo “Matassa” su mafia e politica che vede tra gli altri imputati gli ex parlamentari Francantonio Genovese e Franco Rinaldi, e gli ex consiglieri comunali Paolo David e Giuseppe Capurro, potrebbe cambiare scenario molto presto.

Questo dopo la sostanziale conclusione del dibattimento di primo grado, visto che ieri accusa e difesa hanno formulato le richieste ex art. 507 c.p.p., ovvero l’ultima carrellata di prove prima che si chiuda tutto.

Potrebbe cambiare perché i verbali del nuovo pentito Vincenzo Nunnari, per la parte che interessa ovviamente il processo in corso, sono stati “annunciati” dal sostituto della Dda peloritana Liliana Todaro, l’accusa, che li ha depositati nel suo fascicolo processuale per poterli poi far conoscere ed acquisire ai difensori. Cosa dice in quei verbali Nunnari? Si occupa soltanto di equilibri mafiosi interni oppure ha spaziato nei rapporti elettorali tra mafia e politica? Interrogativi che saranno sciolti nelle prossime ore. Quindi si profila un altro colpo di scena dopo le clamorose dichiarazioni di Angelo Pernicone su Genovese, Rinaldi, David, i pacchi della spesa e l’attività di procacciamento dei voti.

Per il resto l’udienza di ieri davanti alla seconda sezione penale presieduta dal giudice Mario Samperi, è stata dedicata alle dichiarazioni degli imputati che avevano a suo tempo chiesto di essere ascoltati, e tra loro ha preso la parola l’ex consigliere comunale Giuseppe Capurro, che ha parlato soprattutto dell’attività del «banco alimentare» in cui era impegnato all’epoca, e anche dei suoi rapporti che emergono da alcune telefonate agli atti. Si riprende il 15 giugno.

Il processo

Relazioni pericolose mafia-politica, appalti, favori, assunzioni, elargizioni di denaro e perfino di pacchi di pasta. Un collaudato sistema di affari e compravendita di voti a Messina, frutto dell’abbraccio tra mafia e pezzi della politica. Una “Matassa” (che non a caso è il nome dato all’operazione) di interessi inestricabili che coinvolgerebbe rappresentanti istituzionali a vari livelli. È quanto emerge dalle indagini della Squadra mobile, coordinate dalla Direzione distrettuale antimafia, che hanno evidenziato come le cosche mafiose – in correlazione con personaggi del mondo politico – hanno ostacolato il libero esercizio del diritto di voto per le consultazioni elettorali regionali, politiche e comunali che vanno dall’ottobre 2012 al giugno 2013. Nel giugno del 2016 vennero coinvolte complessivamente 55 persone, trentacinque furono arrestate, e di queste 26 finirono in carcere e 9 agli arresti domiciliari. Inoltre, furono sequestrate quattro società con cui settori commerciali leciti concorrevano al mantenimento di attività illecite: l’esercizio commerciale “La piazzetta s.n.c. di Ventura Giovanni & co.”; il “Consorzio sociale siciliano”, con sede legale a Messina; la “Cooperativa sociale Angel”, con sede a Messina.

Tra gli arrestati per corruzione elettorale Paolo David, ex consigliere comunale, già coinvolto nell’inchiesta “Gettonopoli”. Avrebbe tra l’altro (le qualifiche si riferiscono all’epoca dei fatti) «procurato voti al deputato regionale di Forza Italia Franco Rinaldi, al deputato nazionale di FI Francantonio Genovese».

L'inchiesta "Matassa" ha anche disegnato uno spaccato molto aggiornato del contesto criminale della città evidenziando l'attuale articolazione delle cosche mafiose a Camaro San Paolo e Santa Lucia Sopra Contesse, con il ruolo apicale rivestito dal boss Carmelo Ventura.

Nuccio Anselmo